

GRUPPO XXV.

ARCHITETTURA

RELAZIONE

DI

CAMILLO BOITO

L'ammaestramento che si può cavare nelle sale della Esposizione dalle cose architettoniche è veramente assai scarso. Gli studiosi di architettura, ai quali soltanto può giovare l'esame dei disegni, conoscono già le fabbriche moderne dei varii paesi col mezzo dei giornali d'architettura, molti ed ottimi fuori d'Italia, pochissimi — ce n'è due —, pitocchissimi in Italia e neanche speciali all'architetto; col mezzo delle ampie monografie, pubblicate dai colti architetti stranieri; col mezzo finalmente delle fotografie, se non si vuole comprendere quello più utile ed oramai comunissimo dei viaggi. Il disegno o la fotografia di una statua, e, peggio, di un quadro non rappresenta se non molto incompiutamente l'opera d'arte, giacchè alla statua mancano le diverse vedute, ed al quadro manca niente meno che il colorito; ma un progetto disegnato dall'autore od inciso è po' poi la identica cosa. Anzi i Giurati per la Sezione di architettura stavano un dì per deliberare che le medaglie si potessero conferire a chi avesse presentato le incisioni tratte dai disegni del proprio edificio, o le fotografie cavate da essi disegni, affermando che la esecuzione materiale non ha che vedere con la virtù soda dell'arte architettonica; ma fu fatto osservare che il Regolamento si opponeva a tale partito.

La discussione ebbe luogo dall'una parte in tedesco, dall'altra parte in francese nel grande padiglione, che il Municipio della città di Parigi aveva disposto per la mostra delle proprie cose, e dove, oltre molti cartoni di dipinti monumentali e modelli in gesso di sculture, stavano infinite fotografie e stampe di statue, di opere all'encausto ed a buon fresco, di vetriate colorite e di tappezzerie fatte eseguire dalla città per i suoi nuovi edifici, dei quali pure